

L'Università "La Sapienza" di Roma

A cura della Redazione¹

L'Università "La Sapienza" di Roma, oltre ad essere una delle più antiche d'Italia è la più grande d'Europa e la seconda nel mondo per numero di iscritti.

Le lontane origini

Il passato della Sapienza comincia nel 1303. Benedetto Caetani convince il suo predecessore Celestino V ad abdicare e diventa papa con il nome di Bonifacio VIII. Sostenitore della supremazia universale del papato, Bonifacio si scontra con Filippo IV di Francia e dopo aver redatto la bolla *Unam Sanctam*, dove ribadisce la supremazia del pontefice su tutte le podestà della terra, lo scomunica nel 1303. Nello stesso anno Bonifacio con la bolla *In suprema praeminentia dignitatis* fonda lo Studium Urbis, l'Università di Roma.

Tra il '500 e l'800

Nei primi anni del Cinquecento fu il figlio di Lorenzo De' Medici, papa Leone X a dare un forte impulso all'Università romana, chiamando a Roma da tutta Europa studiosi famosi.

Quando nel 1870 i bersaglieri completano l'unità d'Italia, sollevando i pontefici dall'ingrato e pur così difeso compito di esercitare il potere temporale, inizia un periodo di riforme significative per l'università romana. L'Italia in quegli anni è immersa nello spirito europeo e il ministro dell'Istruzione del nuovo Stato è Terenzio Mamiani, filosofo e intellettuale di altissimo livello. Con la sua azione e quella dei suoi successori la Sapienza ha modo di aprirsi in senso laico alle nuove correnti del pensiero moderno europeo.

¹ Fonti:

- <https://www.universita.it/universita-la-sapienza-di-roma/>
- <https://www.uniroma1.it/it/pagina/la-storia>
- <https://www.uniroma1.it/it/notizia/celebrazioni-gli-80-anni-della-citta-universitaria-e-svelamento-del-dipinto-di-mario-sironi>

Il 900' e le guerre mondiali

Gli anni del primo dopoguerra e lo scontro sociale che ne segue avviano il paese verso la dittatura fascista. Il regime, che considera l'università e la scuola luoghi privilegiati per la propaganda, impone nel 1931 a tutti i docenti l'obbligo di un giuramento di fedeltà al duce pena la sospensione dall'insegnamento per chi avesse rifiutato. Su 1200 professori italiani solo dodici hanno il coraggio di opporsi rifiutando il giuramento. Fra questi quattro professori della Sapienza: Ernesto Buonaiuti, professore di storia del cristianesimo, Giorgio Levi della Vida, professore di studi orientali, Vito Volterra, professore di matematica e fisica, Gaetano De Sanctis, professore di storia antica. Tutti perdono il lavoro. Qualche altro docente preferisce chiedere il pensionamento anticipato piuttosto che sottomettersi all'obbligo del giuramento. Gli altri si piegano e il regime li ricompensa edificando una prestigiosa città universitaria: la nuova sede, progettata da Marcello Piacentini, viene inaugurata nel 1935 con cerimonie grandiose alla presenza della famiglia reale.

Ma il clima in Italia diventa sempre più difficile per gli studiosi e inizia la migrazione dei cervelli. Enrico Fermi rimane a Roma fino al 1938. Quando riceve il premio Nobel, il fascismo ha appena promulgato le leggi razziali; Fermi, la cui moglie è di religione ebraica, dopo aver ritirato il premio a Stoccolma, emigra a New York. Lo segue un suo allievo, Emilio Segrè, che era salito in cattedra alla Sapienza dieci anni prima. L'anno dopo lascia Roma per gli Stati Uniti anche un giovane laureato in giurisprudenza della Sapienza, Franco Modigliani, che riceverà nel 1985 il Nobel per l'economia.

Dopo la seconda guerra mondiale inizia una nuova ricostruzione: i docenti che avevano perso il posto per motivi politici o razziali vengono reintegrati nell'insegnamento e si ripristina l'elezione diretta del rettore e delle altre cariche accademiche.

Gli anni sessanta e settanta

Con gli anni Sessanta inizia una nuova fase. L'Italia vive il boom economico e si comincia a respirare un'aria nuova, il primo governo di centrosinistra apre una stagione di riforme, la Chiesa cattolica con il Concilio Vaticano II realizza una svolta più attenta al contributo della scienza al progresso dell'umanità, il partito comunista italiano dopo i fatti di Ungheria rompe con l'Unione Sovietica e accentua una sua elaborazione politica autonoma. Gli studenti aumentano in modo significativo, l'università invece rimane ancorata alle logiche tradizionali, il fermento studentesco si traduce in scontri violenti tra studenti di destra e di sinistra. Il 27 aprile del 1966 lo studente Paolo Rossi muore sulle scalinate di Lettere e filosofia durante una incursione di studenti di destra. Gli studenti e i professori per protesta occupano in modo non violento diverse facoltà.

Poi il sessantotto, la contestazione, le occupazioni, Valle Giulia, il movimento studentesco e insieme le proteste e le attese di studenti e operai per un mondo più giusto. Nel 1969 sotto la spinta della protesta studentesca il Governo liberalizza l'accesso alle università.

Si apre una fase di grandi speranze e di grande partecipazione. In questi anni le scienze sociali, che in Italia erano state compresse dall'impostazione gentiliana, trovano uno sbocco accademico: nascono negli anni '70 i corsi di laurea in psicologia e sociologia che diventeranno facoltà nel 1991.

Gli avvenimenti successivi fanno parte della storia recente: la burrascosa stagione del 1977, la rottura tra il movimento degli studenti e il sindacato, a cui segue una fase di disincanto e di scarsa partecipazione degli studenti che si riscuotono solo negli anni novanta con il movimento della Pantera. L'Italia vive i cosiddetti anni di piombo; l'università è colpita con gli assassini di due illustri docenti: Vittorio Bachelet nel 1980 e Ezio Tarantelli nel 1985.

La preoccupazione per la dimensione eccessiva della Sapienza porta a promuovere lo sviluppo di altre due importanti università statali: l'Università di Tor Vergata e Roma Tre che negli anni si affermano raggiungendo anch'esse dimensioni considerevoli.

Il presente

Dopo una lieve flessione nelle iscrizioni la Sapienza ha ripreso a crescere con circa 112.000 studenti e 8.000 dipendenti tra professori, impiegati e tecnici. Le riforme che hanno riguardato il sistema universitario alla fine degli anni Novanta hanno portato a una forte espansione dell'offerta formativa e delle strutture della Sapienza. A partire dal 2009 è iniziato un processo di riordino che ha portato all'adozione nel 2010 del nuovo Statuto.

Le facoltà, oggi 11, hanno assunto un ruolo di coordinamento e di supervisione, mentre i 59 dipartimenti si occupano di didattica e ricerca. L'offerta formativa abbraccia tutti i rami del sapere, con le facoltà più i poli distaccati di Rieti, Pomezia, Civitavecchia e Latina. L'Università "La Sapienza" di Roma è anche proprietaria di circa venti musei, che espongono collezioni storiche, scientifiche e artistiche, ed è qui che nel 1935 fu costruito il primo teatro universitario italiano.

Gli 80 anni della Città universitaria e lo svelamento del dipinto di Mario Sironi restaurato

La Sapienza ha promosso una serie di iniziative per ricordare la realizzazione della nuova Città universitaria, inaugurata nel 1935. Nell'occasione, è stato svelato nell'aula magna il grande dipinto murale "*L'Italia tra le Arti e le Scienze*" di Mario Sironi. Il murale – di ispirazione fascista, nell'opera originale - era stato occultato da un'estesa ridipintura eseguita nel 1950 per il mutato contesto storico-politico dell'epoca. Il grande dipinto dell'Aula Magna costituisce un documento figurativo di straordinaria importanza rispetto alla produzione di Mario Sironi, alla storia della Città Universitaria e, più in generale, all'arte figurativa italiana tra le due guerre. L'opera è stata restaurata con un complesso intervento che ha richiesto due anni di lavoro a cura dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro e della Sapienza. È considerato uno dei migliori lavori di restauro avvenuti di recente in Italia.